

→ **Adesione totale** allo sciopero di ieri. E oggi Fim, Fiom e Uilm decidono lo stop di tutto il gruppo
→ **Epifani:** «Dal manager parole pesanti». I lavoratori: basta incentivi, subito il tavolo di confronto

Termini, dilaga la protesta «Marchionne soffia sul fuoco»

Tutti in sciopero a Termini contro la chiusura, gli operai della Fiat e quelli dell'indotto. Oggi Fim, Fiom e Uilm decidono lo sciopero nazionale di tutto il gruppo. Epifani: il governo prenda in mano il filo della matassa.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

I primi arrivano intorno alle 5 del mattino per iniziare il presidio davanti ai cancelli, che rimarranno chiusi tutto il giorno. A Termini Imerese non entra nessuno, fuori arrivano centinaia di operai, dipendenti Fiat e anche delle aziende dell'indotto, come la Lear corporation, la Bienne sud e la ex Ergom: tutti in sciopero contro la decisione dei vertici Fiat di chiudere entro il 2012, confermata ancora l'altro giorno dall'ad Sergio Marchionne. «Questa è la risposta. Se Fiat se ne vuole andare, ridia indietro tutto quello che ha avuto - dice Roberto Mastrosimone della Fiom di Palermo - La politica deve farsi parte attiva: si potrebbero aprire scenari nuovi, altre case automobilistiche potrebbero utilizzare le professionalità e le potenzialità del territorio». Molti, intanto, vanno a Palermo, davanti Palazzo dei Normanni, sede della Regione, aperta per una seduta straordinaria proprio sul caso Fiat. E sono talmente tanti che i pullman organizzati da Fim, Fiom e Uilm non bastano. Un fuori programma che soddisfa i sindacati che giudicano «un successo» l'adesione alla giornata di protesta. Striscioni, slogan e lancio di petardi, trascorre così la giornata a Palermo. Decine i cartelli esposti: «Riconversione industriale = chiusura totale», «Marchionne e Scajola cum pari senza parola», «Fiat, acronimo di Furbi industriali abbandonano Termini», e «90 parlamentari del Sud saranno capaci di salvare il futuro di 2500 famiglie?». Qualcuno issa una bara in polistirolo con la scritta Fiat e il simbolo di una croce.



Ieri mattina gli operai Fiat di Termini Imerese sono andati a Palermo per un sit-in a Palazzo dei Normanni

BENZINA SUL FUOCO

Si va, intanto, verso lo sciopero nazionale dell'intero gruppo, chiesto dalla Fiom e sul quale concorda anche la Fim. Le iniziative di lotta verranno decise oggi in modo unitario. «Non si tratta di una vertenza locale perché ha gravi ripercussioni su tutti gli altri stabilimenti, e per chi produce i motori», dice il responsabile auto della Fiom, Enzo Masini. Il nodo resta quello della politica. I sindacati chiedono al governo di sospendere gli incentivi alla rottamazione, e di convocare immediatamente il confronto. Anche il governatore siciliano Raffaele Lombardo chiederà al Consiglio dei ministri di affrontare la vertenza. Per il leader Cgil Guglielmo Epifani, che giudica quelle di Marchionne dell'altro giorno «parole molto pesanti, che gettano benzina sul fuoco», a questo punto «la

vertenza diventa più difficile, il governo è chiamato a riprendere in mano il filo della matassa». «Insisto: solo due anni fa - continua Epifani - Marchionne aveva pensato di portare a Termini nuovi modelli. Evidentemente, non era così demenziale la possibilità di tenere aperto».

Per il governo parla il ministro

In Europa

A novembre il Lingotto ha aumentato la produzione del 53%

Maurizio Sacconi (Lavoro), assicurando che «il nostro obiettivo è garantire la continuità produttiva che riguarda lavoratori diretti e indotto». «Vogliamo verificare - continua - la possibilità di produrre auto qui.

Siamo impegnati per un sito che ha una serie di caratteristiche positive. Il problema della logistica può essere risolto agevolmente». Strano che questa dichiarazione arrivi dopo che, all'incontro di dicembre con Marchionne, il governo aveva accettato senza alcuna opposizione la riconversione industriale di Termini.

Per la fabbrica siciliano, nata nel 1970, la prima ristrutturazione è del '93. Nel 2002, con l'espulsione di 223 dipendenti, si parla per la prima volta di chiusura, ma le lotte operaie e la mobilitazione politica salvarono la fabbrica. Oggi conta 1.400 dipendenti tra operai e impiegati, che con l'indotto arrivano a oltre 2mila, e produce 380 vetture al giorno.

A novembre, intanto, sono cresciute la vendita e la produzione di auto: per Fiat produzione a +53% in un anno. ♦

Foto Ansa